

L'ASSISTENZA PUBBLICA A REZZATO: da ricovero cronici a R.S.A.

-continua-

Nel precedente articolo, relativo alla storia della nostra Casa di riposo, non era stata citata la Ditta Apostoli Bortolo e figli per i lavori eseguiti nell'attuale R.S.A.

Dal 1967 questa impresa ha operato, su progetto dell'Ing. Lanfranchi, alla realizzazione della cappella, della veranda, alla sistemazione dei locali sopra la cappella e alla ristrutturazione dell'ala a mattina del fabbricato padronale. Inoltre ha provveduto alla realizzazione del refettorio e dell'ultima porzione del fabbricato a sera (dopo l'attuale fabbricato rivestito di mattoni) e della cantina.

Fatta questa doverosa precisazione, è nostra cura approfondire la vita del grande benefattore Evaristo Almici.

“Beato il ricco che è trovato senza macchia, perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo” recita il Siracide.

Evaristo Almici ne ha seguito il dettato.

Nato a Brescia il 22 agosto 1875 da Berardo e Braga Catterina, al battesimo gli fu imposto il nome di Evaristo, a ricordo del nonno materno.

Gli Almici abitavano a Brescia in Via Tosio n.16: un'abitazione di 27 vani, oltre solaio e cantina, distribuita su 4 piani.

Evaristo si sposa a Brescia il 30.10.1905 con la Sig.ra Buila Marcellina. Non hanno figli.

Si trasferiscono anagraficamente a Rezzato il 12 maggio del 1913, nella villa dove oggi sorge la casa di riposo, dopo la morte della madre.

La madre Braga Catterina si era già trasferita a Rezzato il 28.10.1907.

Muore a Rezzato il 07.10.1912.

Alcuni conoscenti dell'Almici hanno riferito che sia stata la madre a dire al figlio Evaristo: *“Se non avrai figli, dona tutto il patrimonio in beneficenza”*.

A Rezzato l'Almici si occupa di un allevamento di stalloni da riproduzione per cavalli da tiro, in quel tempo molto impiegati nell'agricoltura.

In una lettera del 7 dicembre 1914 il direttore del deposito cavalli stalloni di Crema trasmette al Sindaco di Rezzato ricevute di bollettari da consegnare all'industria stallonica privata Almici, con i nome dei cavalli “Zago” e “Jago”.

I suoi campioni frequentano tutti i mercati della provincia (Travagliato, Rovato, Pontevico, Montichiari, Leno).

Gli stalloni sono alloggiati in appositi box in vic.Piazza e presso la villa.

Il Sig.Giacomo Luzzardi ricorda ancora quando questi stalloni passeggiavano per le vie del paese, accompagnati dai loro stallieri.

Il Sig.Almici teneva moltissimo anche al fattore esteriore: voleva che i suoi stallieri fossero sempre in divisa con calzoni alla zuava, camicia a giacca in giallo e stivali.

La famiglia Gamba di Rezzato è stata la principale collaboratrice della famiglia Almici.

Maria e Angela sono collaboratrici domestiche e nei mesi invernali seguono i signori nella casa di Brescia.

Altri componenti della famiglia Gamba curano i cavalli e li accompagnano nelle varie fiere della provincia.

Dopo la guerra, noi bambini vedevamo ancora passare questi cavalloni con la coda a treccia, accompagnati dai loro stallieri.

Non risulta che l'Almici abbia ricoperto cariche pubbliche anche se gli era stato conferito il Cavaliato per i suoi meriti imprenditoriali.

Il Cav.Almici soffriva molto per non aver avuto figli. Dimostrò sempre un grande affetto per i bambini.

La Sig.Bruna Gamba da bambina si recava spesso con le zie a casa Almici.

Quando il cavaliere era in casa era tenerissimo come un padre.

La accompagnava vicino alla voliera in veranda e le illustrava i bellissimi ospiti rinchiusi.

Altra testimone (Sig.Leonida) lo ricorda ancora quando accompagnava i suoi stalloni alla passeggiata serale: era un bell'uomo robusto, di altezza superiore alla media, signorile, faceva schioccare la frusta con ampio movimento del braccio.

Il Sig.Luzzardi ricorda ancora che il Sig. Almici aveva una grossa macchina nera, una Lancia, che non guidava mai, perché aveva un autista che viveva in villa con moglie e figli.

Nei primi anni del '30 il Sig.Almici venne colpito dal male che non perdona.

Il 21 maggio 1935 morì alla età di 59 anni.

L'8 maggio 1934, mentre era ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dettò il Suo testamento con il quale, aderendo al desiderio della madre, lasciava tutto il Suo patrimonio al ricovero vecchi di Rezzato, riservandone l'usufrutto alla moglie e in parte alle sorelle Angela e Maria Gamba.

Testimoni furono il Dr. Alberto Orlandini, medico condotto di Rezzato e consigliere dell'E.C.A., e tre infermieri del Fatebenefratelli.

Le spese notarili successivamente vennero condonate dal notaio Bossoni in favore del ricovero vecchi.

I funerali vennero celebrati a Rezzato con gran concorso di cittadini e autorità. La cerimonia religiosa fu officiata dal compianto Don Gabrieli.

Voci di funerali civili, perché l'Almici fosse ritenuto massone sono completamente prive di fondamento.

Per gentile concessione del Rev. Don Lino ho potuto appurare dai registri parrocchiali, che l'Almici ricevette dallo stesso Don Gabrieli tutti i sacramenti e i conforti religiosi.

N.B.: tutte le notizie fornite da privati cittadini sono state attinte da pubblicazioni curate dagli Amici della Casa di Riposo alcuni anni orsono.

(G.Pietro Boifava)